Comune di Monterotondo

Deliberazione Consiglio Com.le
Convocazione Prima

Atto n. 57 del 13/10/2026

OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, C. 1, LETT. A DEL D.LGS. 267/2000 PER OTTEMPERARE ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI N. 985/2026 (RGN 6786/2024).

L'anno 2026 il giorno 13 del mese di Ottobre alle ore 09.10 si è riunito nella Residenza Municipale il Consiglio Comunale, in seguito a determinazione del Presidente e previa trasmissione degli inviti a tutti i signori Consiglieri, notificati nei termini di regolamento. Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti ed assenti i signori di seguito indicati:

		PRESENTE
Varone Riccardo	Sindaco	SI
Bavaro Michele	Consigliere	NO
Caleca Daniela	Consigliere	SI
Capobianco Angelo	Consigliere	SI
Casu Angelo	Consigliere	SI
Cenciarelli Giuseppe	Consigliere	SI
D'Angelo Donato	Consigliere	NO
Di Andrea Marco	Consigliere	NO
Di Sabatino Lucia	Consigliere	NO
Di Ventura Simone	Consigliere	NO
Donnarumma Vincenzo	Presidente del Consiglio	SI
Federici Fabio	Consigliere	SI
Felici Claudio	Consigliere	SI
Garofoli Matteo Gaetano	Consigliere	SI
Giacomoni Elisa	Consigliere	NO
Giacomozzi Gabriele	Consigliere	SI
Maceratesi Daniele	Consigliere	SI
Mancini Claudia	Consigliere	NO
Mirandi Francesco	Consigliere	SI
Palombi Attilio	Consigliere	SI
Petrocchi Simone	Consigliere	NO
Pieretti Alessia	Consigliere	SI
Segnalini Daniele	Consigliere	SI
Sestili Giuliana	Consigliere	SI
Valle Luisa	Consigliere	SI

PRESENTI n.17 ASSENTI n.8

Presiede il Sig. Donnarumma Vincenzo nella qualità di Presidente.

Assiste il Segretario Generale Michele Smargiassi, incaricato della redazione del verbale.

Deliberazione n. del

La seduta si apre alle ore 09.10 alla presenza del Sindaco e di n. 16 Consiglieri assegnati;
risultano assenti i Consiglieri: Bavaro, D'Angelo, Di Andrea, Di Sabatino, Di Ventura, Giacomoni, Mancini, Petrocchi;
risultano presenti gli Assessori Alessandri, Bronzino, Di Nicola;
il Presidente del Consiglio giustifica preliminarmente l'assenza dei Consiglieri: Di Andrea, Di Sabatino, Petrocchi e D'Angelo;
di seguito

OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, C. 1, LETT. A DEL D.LGS. 267/2000 PER OTTEMPERARE ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI N. 985/2026 (RGN 6786/2024).

IL CONSIGLIO COMUNALE

Su proposta dell'Assessora al Bilancio dott.ssa Marcella Rossi

Premesso che
- con ricorso e pedissequo decreto di fissazione dell'udienza notificato a mezzo pec ex l. n. 53/94 in data 25.11.2024 e assunto in pari data al protocollo n. 65131, una dipendente del Comune di Monterotondo ha proposto ricorso ex artt. 414 cpc dinanzi al Tribunale di Tivoli;

- con DGC n. 165 del 03.06.2025 il Comune deliberava di costituirsi nel giudizio R.G.N. 6786/2024 e con successiva determinazione dirigenziale n. 513 del 05/06/2025 affidava l'incarico per la difesa dell'Ente all'Avv. Maria Vittoria Mobilia;

- in data 11/08/2026 è stata pubblicata la sentenza n. 985/2026 con cui il Giudice ha accolto parzialmente il ricorso proposto, condannando il Comune di Monterotondo:

- al risarcimento in favore di parte ricorrente di 1/3 delle spese di lite che liquida in euro 3.016,00, oltre spese generali al 15% Iva e Cpa come per legge;

- con notifica a mezzo pec assunta a prot. dell'Ente n. 58111 del 25.09.2026 l'Avv. Simone Toraldo, difensore di controparte, ha notificato la sentenza in oggetto e richiesto il pagamento della complessiva somma di € 4.006,01;

Visto che come evidenziato dall'Avvocatura civica con nota prot. 35747 del 21.07.2023, a seguito della riforma dell'art. 475 cod. proc. civ. non è più necessaria l'apposizione della formula esecutiva al fine di procedere all'esecuzione forzata di una sentenza e, pertanto la notifica della copia conforme di una sentenza fa decorrere il termine di 120 giorni previsto ai fini dell'esecuzione della stessa;

Considerato che il totale dovuto in forza della sentenza in oggetto è pari ad **€ 4.006,01** di cui:

Onorari	€ 3.016,00
Spese generali ex art. 13 (15% su onorari)	€ 452,40
Cassa Avvocati (4%)	€ 138,82
Imposta di bollo	€ 2,00
Totale imponibile	€ 3.609,22

IVA 22% su Imponibile	€ 396,79
TOTALE GENERALE	**€ 4.006,01**

Visto l'art. 194, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, secondo cui gli enti locali, con deliberazione consiliare, riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:
a) sentenze esecutive;
b) copertura di disavanzi di consorzi, di aziende speciali e di istituzioni, nei limiti degli obblighi derivanti da statuto, convenzione o atti costitutivi, purché sia rispettato l'obbligo di pareggio del bilancio di cui all'art. 114 del D. Lgs. 267/2000 ed il disavanzo derivi da fatti di gestione;
c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, di società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici locali;
d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
e) acquisizione di beni e di servizi, in violazione degli obblighi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 191 del D. Lgs. 267/2000, nei limiti degli accertati utilità ed arricchimento per l'ente, nell'ambito dell'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza.

Considerato che:
- la disciplina legislativa di cui al capo IV del TUEL, in quanto finalizzata alla migliore applicazione, in materia di gestione degli enti locali, dei principi di veridicità, trasparenza ed equilibrio di bilancio, obbliga i singoli enti, in presenza di tutti i presupposti disciplinati dalla norma, ad adottare con tempestività i provvedimenti di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, onde evitare la formazione di ulteriori oneri aggiuntivi a carico dell'ente come eventuali interessi o spese di giustizia conseguenti all'azione civile di arricchimento senza giusta causa di cui all'art. 2041 c.c.;

- la Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna, con deliberazione n. 11/2006 ha precisato che il riconoscimento del debito, con la procedura prevista dall'art. 194 del TUEL, e un adempimento obbligatorio e non può essere lasciato alla valutazione degli amministratori o dei funzionari;

- la mancata tempestiva adozione degli atti amministrativi necessari è astrattamente idonea a generare responsabilità contabile per i funzionari e/o gli amministratori relativamente alla maggiore somma (rispetto all'arricchimento) spesa per effetto di azioni giudiziarie ai danni dell'ente;

- i principi generali dell'ordinamento richiedono agli amministratori e ai funzionari degli enti locali sia di evidenziare con tempestività le passività insorte che determinano debiti fuori bilancio, sia di adottare tempestivamente e contestualmente gli atti necessari a riportare in equilibrio la gestione modificando, se necessario, le priorità in ordine alle spese già deliberate per assicurare la copertura di debiti fuori bilancio insorti;

- nel caso della sentenza esecutiva nessun margine di apprezzamento discrezionale e lasciato al Consiglio comunale, il quale con la deliberazione di riconoscimento del debito fuori bilancio esercita una mera funzione ricognitiva, non potendo in ogni caso impedire il pagamento del relativo debito (Corte Sicilia – Sez. riunite in sede consultiva delibera n. 2/2005 del 23.02.2005), né lo stesso può valutarne il quantum, essendo tale deliberazione già stata effettuata dal giudice interessato;

- la natura della deliberazione consiliare in questione non è propriamente quella di riconoscere la legittimità del debito, che di per se già sussiste, bensì di ricondurre al sistema di bilancio un fenomeno di rilevanza contabile (il debito da sentenza) che e maturato all'esterno dello stesso (sul cui contenuto l'Ente non può incidere) e di verificare la sua compatibilità al fine di adottare i

necessari provvedimenti di riequilibrio finanziario (Corte dei Conti – Sez. di controllo – Friuli Venezia Giulia – delibera n. 6/2005);

- il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva non costituisce acquiescenza alla stessa e pertanto non esclude l'ammissibilità dell'impugnazione (Corte dei Conti – Sez. di controllo – Lombardia – delibera n. 401/2012);

- attraverso il riconoscimento del debito liquidato in sentenza il Comune si adegua meramente alle statuizioni delle sentenze esecutive, nella valutazione dell'interesse pubblico di non gravare il debito dei maturandi accessori, in quanto il riconoscimento della legittimità del debito risulta un necessario incombente, essendo imposto dall'art. 194 citato per l'adeguamento del debito fuori bilancio (così Cass. civ. Sez. 1, 16.06.2000, n. 8223);

Ravvisato che la sentenza di cui trattasi rientra tra le ipotesi di "debiti fuori bilancio" previste dall'art. 194, comma 1, lettera a), del D. Lgs. 267/2000, con conseguente necessità di procedere al riconoscimento della sua legittimità;

Richiamata infine la Deliberazione delle Sezioni Autonomie della Corte dei Conti n. 27/2019 che chiude definitivamente il dibattito apertosi tra le sezioni regionali, sull'impossibilità al pagamento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive senza previo riconoscimento da parte del consiglio comunale, per cui, pronunciandosi sulla questione di massima posta dalla Sezione regionale di controllo per la Puglia con la deliberazione n. 44/2019/QMIG, enuncia il seguente principio di diritto: ≪*Il pagamento di un debito fuori bilancio riveniente da una sentenza esecutiva deve, sempre, essere preceduto dall'approvazione da parte del Consiglio dell'ente della relativa deliberazione di riconoscimento*».

Tenuto conto che si rende necessario, ricorrendo i presupposti, procedere al riconoscimento del debito fuori bilancio, come sopra riportato, ai sensi di quanto disposto dall'art. 194 c.1, lett. a) del D. Lgs. 267/2000;

Visto il Decreto Legislativo n. 267/00 e s.m.i.;

Visto il parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti in data 06/10/2026, come da allegato verbale n. 26;

Dato atto che la presente proposta e stata esaminata dalla Commissione Bilancio in data 12/10/2026;

Acquisiti i pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147 bis del D. lgs n. 267/2000.

Udito l'intervento del Consigliere Felici per dichiarazione di uscita dal gruppo consiliare del PD e di costituzione del gruppo consiliare di Italia Viva.

Alle ore 09.27 la seduta di Consiglio viene sospesa per riprendere alle ore 09.50.
Alla ripresa, risultano presenti all'appello il Sindaco ed i Consiglieri Caleca, Capobianco, Casu, Cenciarelli, Donnarumma, Federici, Felici, Garofoli, Giacomozzi, Maceratesi, Mirandi, Palombi, Pieretti, Segnalini, Sestili, Valle e risultano assenti i Consiglieri Bavaro, D'Angelo, Di Andrea, Di Sabatino, Di Ventura, Giacomoni, Mancini, Petrocchi.

A seguire, il Presidente del Consiglio da parola al Consigliere Felici per chiarimenti.

Di seguito si passa alla trattazione del punto n. 1 all'ordine del giorno.

Udita l'esposizione del Sindaco Riccardo Varone.

Udito l'intervento del Consigliere Capobianco.

Alle ore 10.00 entra l'Assessore Cavalli.

Alle ore 10.10 esce il Presidente del Consiglio Donnarumma e assume la presidenza la Vicepresidente Caleca.
(Consiglieri presenti n. 15 ed il Sindaco)

Udito l'intervento del Consigliere Maceratesi.

Alle ore 10.03 entra il Consigliere Bavaro.
(Consiglieri presenti n. 16 ed il Sindaco)

Udito l'intervento del Sindaco Varone.

Uditi gli interventi dei Consiglieri Capobianco e Maceratesi per dichiarazione di voto.

Alle ore 10.11 riassume la presidenza il Presidente del Consiglio Donnarumma.
(Consiglieri presenti n. 17 ed il Sindaco)

Uditi gli interventi per dichiarazione di voto dei Consiglieri Giacomozzi e Garofoli.

Prima della votazione esce il Consigliere Felici.
(Consiglieri presenti n. 16 ed il Sindaco)

Il tutto come da verbale inserito a seguire alla presente per farne parte integrante e sostanziale ed ai cui contenuti si rinvia;

con il seguente esito di voto palese per il punto n. 1 all'ordine del giorno:

FAVOREVOLI N. 12
ASTENUTI N. 5 (Capobianco, Federici, Garofoli, Maceratesi, Valle)

DELIBERA

- **di riconoscere**, ai sensi dell'art. 194 comma 1 lettera a) del D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. e per le motivazioni in premessa, la legittimità del debito fuori bilancio relativo alla sentenza n. 985/2026 pronunciata dal Tribunale di Tivoli nel giudizio R.G.N. 6786/2024 allegata al presente atto, per l'importo complessivo di **€ 4.006,01** oltre eventuali spese connesse all'esecuzione della predetta sentenza fino all'effettivo soddisfo;

- **di dare atto** che il pagamento delle somme scaturenti dal predetto debito fuori bilancio, derivante da sentenza esecutiva, per complessivi € **4.006,01** di cui al punto precedente, trova copertura finanziaria sul cap. 7220.00 del bilancio per l'anno in corso, cod. SIOPE 1.10.05.04.001 assegnato al Servizio Organi Istituzionali - Affari Legali, che presenta la necessaria disponibilità;

- **di dare atto** che il presente riconoscimento di debito fuori bilancio, di cui alla sopra citata sentenza, avviene fatta salva la verifica delle eventuali responsabilità e fatte salve le azioni di rivalsa;

• **di dare atto** che sarà a cura del Servizio "Supporto Organi Istituzionali, Affari Legali e Sanità" la predisposizione dei provvedimenti di impegno e liquidazione del debito fuori bilancio in questione, nella misura riconosciuta dal presente provvedimento;

• **di trasmettere** il presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 23, comma 5, della L. 289/2002;

• **di disporre** la pubblicazione del presente atto nel sito istituzionale del Comune di Monterotondo – sezione "Amministrazione Trasparente → Provvedimenti → Provvedimenti organi indirizzo politico";

Successivamente

IL CONSIGLIO COMUNALE

stante l'urgenza di provvedere al pagamento,
con il seguente esito di voto palese per il punto n. 1 all'ordine del giorno:

FAVOREVOLI N. 12
ASTENUTI N. 5 (Capobianco, Federici, Garofoli, Maceratesi, Valle)

DELIBERA

Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 comma 4° del D.Lgs 267/2000.

Di seguito si è passati alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno.

Presidente DONNARUMMA. Buongiorno. Per favore, inserire la scheda. Grazie. Prima di dare il via al segretario per appello, vi volevo dire che sono giustificati i consiglieri Di Andrea, Di Sabatino, Petrocchi e D'Angelo. Provveda all'appello. Grazie.

Segretario SMARGIASSI. Grazie. 9.10. Risultano presenti diciassette, risultano assenti otto, e sono: Bavaro, D'Angelo, Di Andrea, Di Sabatino, Di Ventura, Giacomoni, Mancini, Petrocchi. Prego, Presidente. Grazie.

Presidente DONNARUMMA. Grazie. Do la parola al consigliere Felici per delle comunicazioni. Prego.

Consigliere FELICI. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Questo mio intervento è per notificare che sono uscito dal Partito Democratico e sono entrato in Italia Viva, partito che ha sostenuto il Sindaco quando ci sono state le elezioni due anni circa e mezzo fa. Uscito dal partito per tanti motivi, perché ho preso questa decisione. Non è facile, perché in questo momento è chiaro che c'è anche una mia emozione, perché dopo tanto tempo faccio questo mio passo così difficile e non facile, ripeto, però cosa mi ha portato a questo, dopo tanto tempo e tanta esperienza e tanto lavoro? Quindi oggi sto qui anche per fare questa mio discorso, per far capire quali sono le motivazioni. Le motivazioni sono tante in questi ultimi mesi, in questi ultimi anni. Ho avuto problemi di difficoltà e poter lavorare in quel modo, di cui io in tutti questi anni ho fatto. Questo lavoro non mi ha portato più a quella condivisione o a quel motivo di essere sempre presente su tutte le riunioni e fare un lavoro, quello che il capogruppo deve fare, deve organizzare col suo gruppo. Quindi, tutto questo è venuto meno. Sicuramente ci saranno anche delle mie responsabilità, perché io non mi non mi nascondo mai alle mie responsabilità, ma purtroppo quello che io ho avuto tanti ruoli, ho avuto il capogruppo, già l'ho fatto in tempi passati; quindi, so che cosa vuol dire fare il capogruppo, so come deve lavorare il capogruppo, avendo anche tante responsabilità, avendo un lavoro così anche di grande importanza. Su questo io non ci sono più riuscito. Quindi, non sono riuscito e anche io, come ho detto, mi assumo le mie responsabilità, ma non sono riuscito ad avere quello che il capogruppo deve fare. Non sono riuscito, perché... Non lo so, forse lo so, ma non sto qui che devo dire perché. Però non ho avuto questo rapporto che spetta al capogruppo, nel Partito Democratico e nel mio gruppo. Ci sono stati momenti anche difficili, per carità. Però non ho avuto questo rapporto soprattutto, e mi dispiace anche nominarlo perché io non vorrei fare mai i nomi di nessuno, però non ho avuto quel lavoro che il capogruppo deve fare col Sindaco. Non sono riuscito ad avere nessuna riunione in questi due anni quattro o cinque mesi, non sono riuscito ad avere delle informazioni di lavoro, chiamiamo, io lo chiamo sempre lavoro, anche se siamo qui. Non sono riuscito a condividere una programmazione, non sono riuscito a lavorare col mio gruppo, perché, se tu non lavori in queste condizioni, è chiaro che il ruolo di capogruppo viene meno, viene molto meno. Quindi il mio lavoro è stato quasi un fallimento. E io, come ho detto, mi assumo sempre le mie responsabilità. Però non sono riuscito a fare questo. Non ho potuto lavorare sulle programmazioni della Giunta, su quello di cui lavoravano. Non sono riuscito a lavorare anche sulle delibere. Le delibere mi venivano presentate come se io non avessi questo ruolo; quindi, ho pensato molto e pian piano mi accorgevo che questo rapporto veniva sempre meno. Me ne sono accorto su tante cose, quindi questo non è che mi ha portato a essere indifferente su questo. Potrei fare tanti esempi su alcuni temi, pur avendo, oltre che la nomina di capogruppo, anche la presidenza di commissione, di cui sono state decise delle cose, essendo presidente di Commissione viabilità, ho

subito anche delle cose non buone, perché poi, conoscendomi in città, sapendo il mio ruolo, mi sono ritrovato anche su questo che la gente non mi dava più fiducia, diceva "non siete persone, amministratori", perché mi chiedevano di via, questo lo dico, due cose importanti, via Piave, si cambia il senso unico e il presidente di commissione non viene sollecitato per fare una riunione con la commissione. Questa è stata anche una cosa che poi mi ha portato anche definitivamente a decidere. Oppure, quando si danno i parcheggi alla Finanza, non discutendo quella cosa che si è fatta senza fare nessuna riunione, nessun rapporto con la commissione. Quindi, questo mi ha portato a capire che alla fine si decide, ma non ha importanza una commissione. Quindi mi rendo conto che poi le commissioni, se funziona così, non contano niente, perché tanto ci sta chi prende posizione senza far sapere niente a chi ha delle responsabilità e, quando si sta in commissione, le responsabilità sono anche a favore dei cittadini, perché devi discutere su tutti i temi. Questo mi fa capire che, e ho capito benissimo, che i nostri concittadini, per quanto riguarda noi, la maggioranza, sta perdendo la fiducia, perché non si fanno le cose così. Questo mi ha portato a questa decisione. Come non sono riuscito ad avere anche quell'empatia col mio gruppo, ma non potevo fare di più. Sono un amministratore molto pragmatico, con i piedi per terra, ma con tutti i temi che ci sono, le problematiche che ci sono nella nostra città; quindi, questo forse m'ha portato anche a questo. L'ho visto anche negli interventi, nei miei interventi in Consiglio, sulle mozioni l'ho visto, l'ho visto anche sulle delibere discusse poco. Il mio pensiero, poi ho sempre votato sì, ho avuto offese in Consiglio, ho avuto minacce, ho avuto critiche. Delle minacce, sinceramente, non me ne importa niente, perché non mi preoccupa questo, ma che qualche consigliere mi ha criticato nei miei interventi in Consiglio, e faceva parte del mio gruppo del PD, questo logicamente non è che m'ha fatto molto bene. Quindi questo mi porta a decidere di uscire dal partito per una serie di cose. Vi dico una cosa, che un mio amico, un mio grande amico politico in una riunione disse "Claudio è come un secchio. Le gocce alla fine sono state tante e hanno fatto traboccare questo vaso". Lui in questa piccola metafora ha ragione. Non dico chi è, ci mancherebbe, però ha avuto ragione di fare questa metafora. Quindi oggi sto qui, entro nel partito di Italia Viva. Rimarrò in maggioranza per rispetto per chi mi ha votato, rispetto per i miei pensieri, per il rispetto della mia politica e lavorerò. Lavorerò da solo, lavorerò per quello che è giusto, lavorerò per il bene della città. Lavorare per la città, è chiaro che è un momento diverso da quello che si sta facendo, altrimenti non uscirei dal partito. Il partito mi ha dato tanto e questo non lo nego mai, ma penso che anch'io al partito ho dato tanto e chi mi conosce bene questo lo sa. Esco con molto rammarico, esco in un momento anche difficile a livello anche sociale, a livello di tante cose, però cercherò di fare il mio meglio, cercherò di essere quello che sono sempre stato. La prima cosa è ritrovare quella fiducia, che secondo me stiamo perdendo, dei nostri concittadini, di quelli che hanno voluto riportarci, dopo tanti anni, ancora qui a governare, lavorerò soprattutto su questo. Come ho detto, il PD m'ha dato tanto, io ho dato tanto e rimango in maggioranza con il partito di Italia Viva. A questo proposito, ringrazio il partito, vedo qui il segretario di Italia Viva di Monterotondo, lo ringrazio di avermi accettato in questa mia nuova esperienza. Sono stati cortesissimi, mi hanno ascoltato, ho detto il mio modo di fare e quello che farò, e mi hanno accettato volentieri in questo partito. Vedo anche un dirigente che sta lì, Michele Borello, e il segretario Marco Lucchesini. Grazie. Vi chiedo una cortesia, perché adesso io ancora non sono entrato, nel senso di conoscenze di cose, ma comunque portate il mio ringraziamento al segretario De Santis, della provincia, e alla consigliera regionale Marietta Tidei. Quindi, cortesemente se mi portate un ringraziamento di avermi accettato nel vostro partito. Chiudo qui. Non ho più niente da aggiungere. Cerco di essere anche breve, perché sennò durerebbe troppo tempo, quindi finisco qui. Lavorerò in maggioranza e farò quello che io intendo di fare per tutti noi, per la città. Grazie, Presidente, della possibilità che mi ha dato di chiarire perché sono uscito dal partito.

Presidente DONNARUMMA. Grazie.

Consigliere FELICI. Chiedo scusa a tutti i colleghi perché devo dire, fra cinque minuti. Ho un appuntamento di lavoro, non a Monterotondo, in un'altra regione; quindi, devo fare un salto all'Aquila per lavoro; quindi, mi scuso che non posso partecipare alle mozioni e alle interrogazioni, e questo mi dispiace veramente, anche perché oggi è il primo giorno che sto con Italia Viva, però purtroppo il lavoro anche ha la sua importanza.

Presidente DONNARUMMA. Grazie. Federici, non c'è dibattito rispetto a questa cosa. Non ho capito. Prego.

Segretario SMARGIASSI. Risultano presenti diciassette e assenti otto. Prego, Presidente.

Presidente DONNARUMMA. Siccome è arrivata la richiesta da parte dell'opposizione che il consigliere Felici chiarisse una parola che è stata inserita nel suo discorso, io do la parola al consigliere Felici per questo chiarimento. Prego.

Consigliere FELICI. Al di là di tutta questa cosa che mi richiedevano di intervenire, sarò brevissimo perché sto già in ritardo netto, mi stanno aspettando. Mi chiedevano nel mio intervento su quelle due parole, che io sono stato minacciato. Bene. Intanto, quella cosa è passata, perché penso di avere le spalle grosse e quindi non continuare a dire... l'ho detto, perché è successo in questa assise: dopo un intervento una persona ha detto delle parole, che non anche cito queste parole, perché sono anche parole molto brutte, quindi non cito queste parole, però c'è stata questa cosa, questa minaccia di staccarmi la testa, ad esempio. Dopo un intervento, non mi ricordo l'intervento mio qual era, perché in questo momento proprio non me lo ricordo, non mi ricordo se era una delibera o una mozione, avevo, come sempre ho fatto, il mio pensiero e ho avuto questo... Ma non soltanto... Così. Però io non porto né rancore, non porto niente. L'ha detto, però non lo voglio negare in questo momento, ma poi potrei dire tante altre cose, ma di niente, ma di niente. È passata, però in una assise queste cose non dovrebbero succedere. È tutto qua. Se avessi voluto fare altre cose, le avrei fatte, ma ci sono passato sopra. Però, è chiaro, in una maggioranza un collega che dice questa cosa non è mai piacevole. Tutto qua. Anche perché non mi sento... uno normale, non mi sento già essere giudicati come un animale. Tutto qua, Presidente. Non c'è niente di così problematico. Io mi scuso, ma me ne devo andare.

Punto n. 1: RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, C. 1, LETT. A) DEL DLGS N. 267/2000 PER OTTEMPERARE ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI N. 985/2026 (RG N. 6786/2024).

Presidente DONNARUMMA. Credo che il consigliere abbia chiarito quello che è successo. Possiamo iniziare con le delibere. Prego. Delibera n. 1. Prego.

Sindaco VARONE. Grazie, Presidente. La delibera, per la quale chiedo l'approvazione in Consiglio comunale, è una delibera di riconoscimento di un debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, lettera a), del decreto legislativo del 2000, per ottemperare a una sentenza del tribunale di Tivoli per il quale il comune di Monterotondo deve effettuare un pagamento per somme scaturenti da una sentenza esecutiva per complessivi 4.006,01 euro, relativi a una causa del tribunale di Tivoli per la quale ci siamo costituiti in giudizio tramite la nostra avvocatura. È in allegato anche la sentenza dell'11 agosto 2026, la n. 985 e quindi, come in questi casi avviene,

essendo stato il Comune condannato a ripartire una parte delle spese di lite, dobbiamo portare questa delibera in Consiglio per i fondi e quindi per il debito fuori bilancio.

Presidente DONNARUMMA. Grazie. Prego, consigliere Capobianco.

Consigliere CAPOBIANCO. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Io ho provato ad analizzare un attimo questa delibera per cercare di capire cosa è successo ed emerge comunque un problema all'interno della struttura amministrativa, perché praticamente parliamo di una persona che non ha ricevuto le PO, il che significa che in qualche maniera questa persona non dovrebbe aver realizzato i progetti o le attività d'ufficio a cui era stata delegata, a tal punto che risulta, perché è scritto negli allegati, che la persona non ha ricevuto le progressioni economiche, le PO sono le progressioni economiche, per gravi inadempienze. Ora, lo stesso funzionario, credo che sia un funzionario, immagino che sia un funzionario, per le PO credo che siano solo i funzionari che possono ottenerle, lo stesso funzionario ha impugnato questa dichiarazione e il tribunale chiaramente gli ha dato ragione. Oggi ci troviamo, quindi, in qualche maniera in prima battuta. In seconda battuta, però, il Comune ha continuato a non riconoscere le progressioni economiche che questo funzionario doveva avere per le attività svolte. Ora, io onestamente non riesco a capire quello che è successo all'interno, perché immagino che i meccanismi e le dinamiche all'interno di questa amministrazione, come in qualunque amministrazione importante, siano a volte legate a questioni personali, a volte legate a questioni amministrative, a volte legate forse a un'attività politica incessante sugli uffici che pretendono continuamente risultati e risultati, al fine poi di creare probabilmente anche problemi di stress all'interno degli uffici stessi, perché io questo posso pensare, non avendo altro dato rispetto a quello che mi è stato dato come consigliere di opposizione. La questione però poi, a questo punto, si pone, perché sì, è vero che sono solo, per modo di dire, 4.000 euro da pagare per le attività giuridiche, le attività di avvocatura, però è anche vero che vengono delle domande: la sentenza è stata eseguita? La domanda numero uno, cioè quella che riguarda il riconoscimento delle PO a questo funzionario. Perché non è stata fornita una risposta motivata al fatto delle gravi inadempienze che ha ricevuto questo funzionario? Perché noi non le conosciamo le risposte. Ripeto, e ribadisco, noi ci basiamo su quello che leggiamo negli allegati che ci vengono dati. Sono state verificate da parte di questa amministrazione eventuali responsabilità? Perché, a questo punto, se c'è una grave inadempienza da una parte, se c'è un tribunale che non la riconosce la grave inadempienza, ma dice che quella progressione economica, quel valore deve essere dato a quel funzionario, allora vuol dire che da qualche altra parte c'è una responsabilità. E dov'è questa responsabilità? In realtà, questa poi è la misura che io non riesco ancora a capire, qual è la soluzione che questa amministrazione ha cercato per evitare questi contenziosi e cosa si aspetta in futuro, per evitarli questi nuovi contenziosi? Perché, da questo punto di vista, dal punto di vista di chi l'amministrazione in qualche maniera la osserva e la controlla, ci sembra strano che sia successa una cosa del genere, ci sembra strano che ci sia questo stress all'interno di questa amministrazione. Probabilmente c'è qualcosa che non funziona. Chiediamo dei chiarimenti e vogliamo capire cosa realmente è successo. Non si tratta, ripeto, di soldi. Non è un peso economico tale da mandare in dissesto l'amministrazione, ma il peso amministrativo e politico, invece, secondo me è importante.

Vicepresidente CALECA. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Maceratesi.

Consigliere MACERATESI. Buongiorno a tutti. Avevo intenzione di intervenire un secondo, perché anche, durante sempre la riunione dei capigruppo che anticipa la seduta del Consiglio comunale, sono stati chiesti dettagli e chiarimenti e quindi poi uno riesce a elaborare un attimino la materia della delibera stessa. Non entro nel dettaglio, nel contenuto, anche perché non è materia

mia, quindi potrei dire sciocchezze, però alcuni dubbi sull'elaborato sempre passato di chi poi ha portato a questa delibera io interrogo magari poi il Sindaco o chi per lui. Premetto, questa è una sentenza che va a chiudere un ricorso, che però, secondo me, potrebbe aprire anche scenari futuri, perché, se a questa persona un giudice ha dichiarato, ha deliberato che comunque spettava una valutazione diversa, sicuramente questa persona penso che avrebbe potuto ottenere anche obiettivi lavorativi diversi; quindi, potrebbe secondo me aprirsi uno scenario anche su un qualcosa di non raggiunto da parte della dipendente. Quindi, questo è un dubbio che secondo me resterà e valuteremo poi più in là se accadrà.
A questa sentenza si arriva perché qualcuno ha preso una decisione: una dirigente, un qualcuno. Quindi, perché non c'è stato un eventuale confronto? Perché queste valutazioni non sono state affrontate insieme? È un argomento comunque delicato la valutazione di un dipendente; quindi, magari anche qui sarebbe stato possibile avere un risultato diverso, evitare una sentenza e quindi sperpero di fondi pubblici. Fondi pubblici che, da quello che è stato detto, forse verranno risarciti. Qua la domanda la faccio, nel senso che il Comune deve anticipare e poi verrà rimborsata da parte assicurativa? Mi sembra di aver capito che c'era una copertura assicurativa su delle situazioni simili. Però, comunque, parliamo di fondi che il Comune e quindi la delibera che passa oggi in quest'aula, pagamenti che deve effettuare, pagamenti che sarebbero stati possibili evitare, sempre a seguito di un eventuale confronto nei tempi debiti, quindi a tempo debito. Inoltre, un'altra contestazione, sempre che avrebbe potuto evitare questa delibera oggi, quindi un pagamento di 4.000 e passa euro, sempre dal confronto avvenuto all'interno dei capigruppo, sembrerebbe che sarebbe stato possibile definire, quindi chetare questa situazione prima di arrivare a sentenza. Quindi avrebbe sicuramente questa possibilità, narrata alla dirigente, ai dirigenti di quell'epoca, avrebbe potuto evitare questi importi, magari ridotti anche del 50 per cento. Quindi io non so se eventualmente potrà rispondere il Sindaco o l'assessore di riferimento a queste domande, però era giusto, secondo me, sollevarle ed eventuali risposte influiranno sicuramente sulla votazione del sottoscritto.

Vicepresidente CALECA. Grazie, consigliere. La parola al Sindaco Varone. Grazie.

Sindaco VARONE. Grazie. Brevemente, però cercherò, senza troppa vena polemica, di dare un contributo, perché ho sentito degli interventi che non hanno centrato minimamente il problema. Qui non si tratta di sperpero di soldi pubblici, di chiarire degli aspetti. Qui, colleghi, c'è una separazione tra quelli che sono i nostri ruoli della parte politica e i ruoli, le competenze e le responsabilità, quello che disciplina la legge, da parte dei funzionari della pubblica amministrazione. Questa sentenza è relativa a un contenzioso di natura lavorativa tra due dipendenti, anzi ex dipendenti del comune di Monterotondo, che l'uno contesta all'altro una valutazione del suo capoufficio sulla valutazione del suo ruolo, della sua pagella lavorativa e del suo ruolo. Quindi c'è stato un contenzioso di natura sicuramente amministrativa, giuridica, con indirizzo, con un tema che guarda molto la parte lavorativa e quindi c'è stato un tribunale che si è espresso dicendo in questo contenzioso, quindi tutto di natura amministrativa e tra ruoli apicali all'interno di una pubblica amministrazione, come può succedere in tante pubbliche amministrazioni, il tribunale dice che le spese di lite vanno compensate per due terzi e l'amministrazione comunale convenuta va condannata alla rifusione in favore della ricorrente della restante parte liquidata come in dispositivo, tenendo conto del valore indeterminabile della controversia e della complessità delle questioni trattate. Questa delibera, quindi per queste motivazioni del tribunale, che si è espresso con sentenza l'11 agosto, dice che dobbiamo riconoscere per queste spese di lite, in difesa comunque, a tutela di entrambe le lavoratrici che all'epoca ovviamente erano dipendenti del comune di Monterotondo e quindi ci siamo costituiti in giudizio comunque per entrambe le lavoratrici, sia per chi aveva un

ruolo apicale sia per chi aveva attivato il contenzioso, quindi il tribunale, come avviene, ha sulle spese di lite stabilito due terzi e un terzo e quindi stiamo riconoscendo questi 4.000 euro. Quindi, fare altre considerazioni quando non è una competenza neanche politica dare voti, retribuzioni sull'operato degli uffici; ci sono delle valutazioni da parte dei dirigenti, a cascata sulle PO; ci sono delle valutazioni che i dirigenti fanno sull'operato dei propri colleghi; c'è un nucleo di valutazione, oltretutto esterno, che valuta anche queste valutazioni; quindi, è tutta una dinamica che non riguarda neanche valutazioni sulle quali la Giunta può entrare in merito. È un contenzioso tra due dipendenti e va visto per quello che è. Oltretutto, queste spese si riferiscono alla sentenza, e ve l'ho spiegato: alla rifusione delle liti tra due terzi e un terzo; quindi, non c'è nessuno sperpero di denaro. Ricordo che in passato ci furono, non tutti gli anni ovviamente, ma succede raramente, ma ogni tanto può capitare che nella storia di un'amministrazione ci siano delle cause iniziate da parte di alcuni dipendenti. È successo rarissimamente. Io sono qui da diciassette anni, me ne ricordo un paio, forse questa è la terza. Però può succedere, ma va ricondotto, perché ho sentito discorsi strani solo perché questo è un debito fuori bilancio, ma la correttezza vuole che debba essere ricondotto sulla realtà dei fatti e su quello che la delibera dice in maniera chiara e nitida.

Vicepresidente CALECA. Grazie, Sindaco. Prego, consigliere Capobianco, per dichiarazione di voto.

Consigliere CAPOBIANCO. Grazie, Presidente. Sindaco, però, se non fosse una competenza politica, allora noi questa variazione di bilancio non dovremmo neanche approvarla qua all'interno di questa assise. Quindi è contraddittorio quello che dice lei. Dalle sue affermazioni, lei praticamente sta dicendo che la parte lavorativa in qualche maniera, amministrativa, di cui lei è l'apicale, perché lei rappresenta la parte amministrativa, non è un suo interesse, non è un suo problema, è un problema interno all'amministrazione, il che mi fa stare ancora meno tranquillo, onestamente, perché io credo che, nel momento in cui emerge che c'è un attrito tra chi giudica e chi è giudicato, perché parliamo praticamente di un giudizio che è stato emesso nei riguardi di un dipendente, scrivendo "gravi inadempienze", io, se fossi stato Sindaco, mi sarei incuriosito, avrei cercato di capire quali sono le gravi inadempienze che non sono avvenute. Lei sta dicendo però, per come dice lei, che questi non sono affari suoi, che non è un problema che riguarda questa amministrazione, ma a questo punto noi che stiamo qua a votare una variazione di bilancio? A questo punto, è quasi paradossale l'idea che lei ha creato del sistema amministrativo come funziona. Io non credo, Sindaco, onestamente, che quando si presenta una variazione di bilancio, io devo accettare, votare sì o no senza analizzare i contenuti. Il contenuto mi ha portato a ragionare su questi elementi. Questi sono quelli che emergono. Se poi lei la vede diversamente e dice che comunque c'è una separazione tra uffici e amministrazione, è evidente che non la vediamo nello stesso modo. Io su questo non concordo. È chiaro a questo punto che il mio voto non può essere più, poteva essere favorevole in qualche maniera, ma, visto come si pone la questione, il mio voto sarà di astensione totale.

Vicepresidente CALECA. Grazie, consigliere. Prego, consigliere Maceratesi.

Consigliere MACERATESI. Sindaco, intanto grazie per la spiegazione, che in parte ha soddisfatto le mie richieste. Logicamente, come diceva il collega Capobianco, abbiamo un ruolo, siamo qui seduti, sennò altrimenti saremmo a casa. Abbiamo, inoltre, anche un compito, quello d'opposizione, quello di capire, di leggere le delibere e magari da questa parte abbiamo anche il dovere di capire se votarle favorevolmente. In maggioranza logicamente è scontato il voto favorevole su una delibera del genere, però da quest'altra viene fatta, deve essere fatta una valutazione sia sui contenuti e sulla

forma, anche per dire poi un nostro parere e dare alla cittadinanza e comunque agli atti che rimarranno all'interno di questa struttura un significato. Quindi, come diceva il collega Capobianco, c'è comunque in parte una mancanza da parte dell'amministrazione, perché argomenti del genere secondo me possono comunque essere evitati, se a caduta, come ha detto lei, i dirigenti e i vari dipendenti del Comune, deve comunque esserci un controllo magari migliore, vedendo quello che è accaduto in questa situazione. Perché, e poi lo ribadisco perché sembrerebbe che questa sentenza poteva essere evitata, quindi c'è una doppia responsabilità del dirigente: prima su una fase di valutazione e poi su un'eventuale fase di conciliazione. Quindi, anche per quello che ci siamo detti e quindi anche in base alla sua risposta, anch'io penso e ritengo opportuno astenermi e, purtroppo, non votarla favorevolmente.

Presidente DONNARUMMA. Grazie. Prego, consigliere Giacomozzi.

Consigliere GIACOMOZZI. Grazie, Presidente. Il mio intervento sarà brevissimo, anche perché non pensavo di trovarmi in un'aula di esperti giuslavoristi. Credevo che l'intervento del Sindaco fosse stato abbastanza chiaro, nel momento in cui il Consiglio comunale viene chiamato a... Mi dispiace, ma reputo abbastanza difficile entrare nel merito di una sentenza che dovrebbe essere letta all'interno di un quadro normativo di natura giuslavoristica, di cui i tribunali tutti i giorni sono pieni, chiamati in qualche modo a valutare richieste di indennizzi, di differenze retributive, di maggiori compensi rispetto ai datori di lavoro. Si pone tanto l'attenzione sul discorso delle spese legali. Le spese legali sono una parte della condanna. La sentenza dovrebbe essere eletta a 360 gradi, anche perché a me balza gli occhi che invece la ricorrente rinuncia a una domanda di risarcimento, che viene dichiarata improcedibile. Quindi, forse, questo dovrebbe anche essere portato all'attenzione del Consiglio comunale. Quindi, passatemi il termine, non è che il lavoratore ci prova, però nel momento in cui avanza le proprie pretese economiche davanti a un tribunale del lavoro, non si fa mistero nel dire "chiedo 100" per cercare di ottenere 60. Questo anche i colleghi, avvocati che fanno parte del Consiglio concorderanno con me che, nel momento in cui io mi rivolgo a un giudice, cerco di richiedere tutto per cercare di arrivare almeno a una parte di quella che io, lavoratore, ritengo possa essere accolta. Ma mi fa specie anche che venga detto: perché non si è giunti a una definizione prima della sentenza? Intanto perché, per trovare un accordo, dobbiamo essere in due; quindi, fondamentalmente oggi ascrivere la responsabilità al comune di Monterotondo che non si è trovato un accordo prima della sentenza, forse bisognerebbe sentire come è stato l'approccio del ricorrente e del procuratore che l'ha rappresentata. Ma c'è un passaggio anche che il giudice del lavoro fa e che in qualche modo dovrebbe essere garantista, non solo dei diritti dei lavoratori, ma anche del modo in cui ha operato il Comune, ossia di sottoporre la richiesta della signora M. a un nucleo di valutazione interno. Evidentemente, questo nucleo di valutazione interno, questa sorta di camera di conciliazione interna prevista dal regolamento del nostro comune di Monterotondo non ha trovato le giuste aspettative; quindi, non si può certo precludere la possibilità alla lavoratrice di rivolgersi al tribunale. Torno al concetto della delibera. La delibera oggi, per quanto mi riguarda, non può entrare nel merito del perché e del per come la ricorrente ha avanzato diritti, perché dovremmo forse entrare a monte di un'analisi che la sentenza in qualche modo sintetizza rispetto a un rapporto considerevolmente più ampio. Mi sento di respingere le accuse che vengono fatte all'amministrazione: l'amministrazione doveva controllare, l'amministrazione ci mette in condizioni di pagare somme che non sono dovute. Mi sarei sentito molto più indignato se oggi ci fossimo trovati a pagare una multa prescritta. Questo è un diritto di un lavoratore. C'è un giudice che ne ha valutato evidentemente la legittimità. Sul merito, il merito di come è evoluto il rapporto è stato oggetto di un giudizio di legittimità, quindi non mi sento di dovermi trovare dalla parte di quello che, come amministratore, non è stato abbastanza garantista,

non ha rispettato le procedure e quindi dobbiamo oggi turarci il naso e pagare una somma che non è dovuta. La pretesa è stata accertata, si è rimandato anche a una successiva valutazione della scheda della dirigente. Quindi, per quanto mi riguarda, il procedimento è stato estremamente chiaro e – perdonatemi – il nostro sistema giuridico e giuslavoristico è totalmente garantista, sia nei confronti dei lavoratori sia, soprattutto, nei confronti dei datori di lavoro, come in questo caso il comune di Monterotondo. Quindi, chiaramente, il mio voto non può che essere favorevole.

Presidente DONNARUMMA. Grazie. Prego, consigliere Garofoli.

Consigliere GAROFOLI. Grazie. Brevemente, anche in risposta al consigliere Giacomozzi. La dichiarazione di voto è un voto d'astensione. Il consigliere ha aperto dicendo che non siamo in una sede di diritto del lavoro e discutere di questo, non siamo tutti esperti di questo. Condivido. In parte, condivido. Per me la riflessione rimane più politica. Nella mia esperienza l'azione politica senza la macchina amministrativa è monca. Anzi, spesso è impossibile. L'intervento del Sindaco ha esplicitato una modalità che ho visto che è in vigore: se la macchina amministrativa ci segue, bene. Se non ci segue, o li lasciamo procedere o li ignoriamo quando va bene. Accompagnare i processi anche nell'attenzione alle questioni interne, alle discussioni, io credo sia pienamente una responsabilità politica, per evitare di arrivare poi a questo. Al di là dell'importo, al di là della questione. Il consigliere Capobianco ha chiesto pure chiarimenti su cosa è successo. Non so se nemmeno è questa la sede. Però credo che separare l'azione politica o la responsabilità politica da quanto fa la macchina amministrativa non sia una modalità d'approccio corretta. A maggior ragione se poi invece, quando le cose vanno bene, i primi ringraziamenti, doverosi e giusti, sono legati all'azione della macchina amministrativa. Non era un ufficio dove lavoravo, ma conosco la situazione anche di altri uffici, accompagnare la macchina amministrativa vuol dire anche metterla nelle condizioni di lavorare, entrare, nei limiti delle responsabilità politiche, dentro i processi. Mettere in condizione la macchina amministrativa vuol dire dare le risorse giuste, anche umane e numeriche, per consentire di svolgere la funzione che, ripeto, secondo me è fondamentale anche in relazione all'azione politica, nelle migliori condizioni possibili.

Presidente DONNARUMMA. Grazie. Credo che possiamo mettere in votazione la delibera, giusto?

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Presenti	17
Favorevoli	12
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Presidente DONNARUMMA. Va messa in votazione l'immediata esecutività della delibera
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Presenti	17
Favorevoli	12
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Pareri

COMUNE DI MONTEROTONDO

Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2026 / 89**

Ufficio Proponente: **Affari legali**

Oggetto: **RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, C. 1, LETT. A DEL D.LGS. 267/2000 PER OTTEMPERARE ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI N. 985/2026 (RGN 6786/2024).**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Affari legali)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 05/10/2026

Il Responsabile di Settore

Lamanna Michele

Parere Contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 06/10/2026

Responsabile del Servizio Finanziario

Dott.ssa Felici Laura

Deliberazione del Consiglio comunale n. 57 del 13/10/2026

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Donnarumma Vincenzo

Il Segretario Generale

Michele Smargiassi

Il presente atto è sottoscritto con firma digitale ai sensi degli artt. 23, 25 D.P.R. 445/2000 e artt .20, 21 D.Lgs. 82/2005 da:

Vincenzo Donnarumma in data 02/11/2026
Michele Smargiassi in data 06/11/2026

Comune di Monterotondo

Data 13/10/2026 **N. 57**	OGGETTO: **RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, C. 1, LETT. A DEL D.LGS. 267/2000 PER OTTEMPERARE ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI N. 985/2026 (RGN 6786/2024).**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione nr. 57 del 13/10/2026 viene pubblicata in data odierna all'Albo Pretorio elettronico del Comune (https://servizi.comune.monterotondo.rm.it/ServiziOnLine/Istanze/landingIstanza?Id=1) e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi.

ESECUTIVITA'

la presente deliberazione diviene esecutiva dal 16/11/2026 in quanto decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 3, D.Lgs n. 267/2000;

Monterotondo lì, 06/11/2026

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
Michele Smargiassi

Il presente atto è sottoscritto con firma digitale ai sensi degli artt. 23, 25 D.P.R. 445/2000 e artt .20, 21 D.Lgs. 82/2005 da:

Michele Smargiassi in data 06/11/2026